

■ *di Mario Mazzoleni*
Professore associato di economia aziendale
presso l'Università degli Studi di Brescia

Il prestito sociale come opportunità per il consolidamento della cooperativa

SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE

L'art. 45 della nostra Costituzione recita: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità."

Da questi forti principi enunciati dai Padri Costituenti, oltre a trarre indicazioni sull'importanza che il sistema istituzionale italiano ha voluto dare al modello cooperativo sul fronte sociale, appare importante richiamare il collegamento organico che questo articolo ha con l'insieme dell'impalcatura che i costituenti hanno voluto costruire per sostenere l'attività economica nel nostro Paese. A tale scopo torna utile richiamare l'articolo 41 della legge fondamentale dello Stato che, a sua volta, afferma: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali". L'insieme dei due articoli, in sostanza, porta ad riconoscere, da una parte, il nesso tra istanze economiche e sociali nello sviluppo dell'attività di impresa (libera) e, dall'altra, il ruolo della cooperazione che, non essendo orientata allo scopo di lucro, deve essere sostenuta nella sua funzione sociale (ed economica) attraverso mezzi idonei.

AGEVOLAZIONI ALLA RACCOLTA

Tra i mezzi che nel tempo (ad iniziare dalla "legge Basevi" del 1947) il legislatore ha inserito nel quadro normativo rientra anche il prestito da soci, comunemente chiamato prestito sociale, disciplinandone sia la formazione, sia, soprattutto, la remunerazione in modo da creare presupposti agevolanti la raccolta di fondi da parte delle cooperative attraverso il prestito dei propri soci. Le agevolazioni a cui si fa riferimento sono state nel tempo modificate come pure la disciplina normativa nel tempo ha ampliato sia le forme di raccolta, sia l'ammontare massimo raccoglibile per singolo socio in relazione alla tipologia della cooperativa di riferimento.

In pratica, quindi, il prestito sociale è diventato un importante mezzo di raccolta di risorse finanziarie a "basso costo", finendo con l'affermarsi, nel tempo, non tanto come risorse liquida (ossia tipicamente a breve), ma come base finanziaria consolidata a cui (con le dovute precauzioni che norme e indirizzi della sana gestione richiedono di seguire) potere fare riferimento in modo costante nel tempo (e per alcuni settori come, ad esempio il consumo e la produzione e lavoro, con tassi di crescita dell'ammontare costanti nel tempo e persino "indifferenti" alle crisi che hanno recentemente colpito i sistemi bancari).

STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE

Il prestito sociale, oltre a rappresentare un fondamentale strumento di raccolta e di supporto finanziario per le cooperative che lo utilizzano, risulta anche un volano fondamentale per rafforzare sia l'istituto della partecipazione (del socio), sia il coinvolgimento attivo dello stesso, con importanti ricadute anche sul fronte della gestione.

In sostanza, il prestito sociale rappresenta uno degli strumenti più importanti attraverso i quali il sistema cooperativo può investire in coinvolgimento/partecipazione rafforzando il senso di "proprietà" che il modello cooperativo geneticamente definisce (una testa un voto, impresa di persone, ecc.), attraverso l'attivazione di un meccanismo di "riconoscimento economico" direttamente legato alla capacità dell'azienda di produrre valore tale da remunerare nel tempo il prestito dei soci.

Insieme agli altri strumenti che si utilizzano per rafforzare la logica partecipativa (anche nelle imprese) il prestito sociale rappresenta una grande opportunità per creare fidelizzazione e spirito di appartenenza nelle cooperative in generale, mentre per le cooperative dove il socio è anche prestatore di lavoro tale strumento finanziario è fondamentale per sostenere i processi motivazionali, per ridurre i gap comunicativi, per sostenere il controllo sociale e per aumentare le spinte gestionali all'efficienza e alla produttività.

Nelle cooperative, dunque, la partecipazione (anche economica) dei soci rappresenta l'essenza stessa del sistema cooperativo e costituisce la base per garantire la capacità di raggiungimento degli obiettivi, siano essi di natura economica o meno, ma anche uno stimolo tangibile al coinvolgimento dei soci alla vita della cooperativa.

EFFETTI POSITIVI

Per concludere va anche sottolineato che gli effetti positivi che il prestito sociale genera al di là delle mere (e importanti) ricadute di natura finanziaria sono riconoscibili in forme diverse sia nelle cooperative dove esiste la sovrapposizione tra socio e lavoratore, sia (in forme ovviamente diverse) nelle cooperative dove il socio è esclusivamente fruitore. Con riferimento al secondo fronte basta fare riferimento a due elementi per dare il segno dell'importanza di questo strumento. Il primo è l'autorizzazione che i sistemi di controllo e di regolamentazione sulla gestione di risparmio hanno da tempo rilasciato alle cooperative di consumo raccoglitrice di prestito sociale nell'utilizzare una quota importante dello stesso a sostegno di politiche di sviluppo di medio-lungo periodo o in investimenti finanziari non "a vista"; il secondo riporta ai manuali di analisi di bilancio che ormai costantemente usano scomporre il "tesoretto" del prestito sociale in 2-3 parti per calcolare indicatori che tengano conto della propensione al consolidamento di gran parte di questa posta di bilancio (in alcuni casi portando il valore direttamente nelle poste a medio-lungo).